

**Istituto Comprensivo
"Nunzio Incannamorte" BAIC888007**

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.incannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di primo grado "N. Incannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Soranno" C.M. CM BAAA888025
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003
Codice Fiscale 91112600720

Gravina in Puglia, data del protocollo

Al personale docente in servizio anno scolastico 2025-2026

Oggetto: Atto di indirizzo del Dirigente Scolastico ai docenti per l'anno scolastico 2026-2027

Gentili docenti,

il miglioramento degli esiti INVALSI, la cura del benessere degli studenti e il miglioramento delle competenze di cittadinanza sono i tre traguardi definiti nel nostro Rapporto di Autovalutazione 2025-2028. Come è noto i traguardi – le mete di finali da conseguire – presuppongono le priorità ossia obiettivi di processo che fungono, per dir così, da gradini intermedi da conseguire necessariamente per poter poi giungere all'esito finale, al traguardo appunto. Il conseguimento delle priorità avviene attraverso l'attuazione dei processi di insegnamento che rappresentano, si può dire, il cuore pulsante dell'azione didattica. Questi processi, funzionali alle priorità del RAV, vengono appunto lì descritti. Tuttavia una cosa è la descrizione dei processi altra cosa è la loro effettiva realizzazione, nelle classi, giorno per giorno: si tratta, come sarà ben noto a tutti voi, di uno scenario complesso e sdruciolevole, spesso disorganico perché condizionato da una molteplicità di contingenze, sia esterne che interne, che rendono difficile mantenere la linearità di un percorso. Gli *orientamenti* sono dunque importanti perché ci permettono di avere sempre a portata di mano una bussola come guida nelle situazioni, inevitabili, di confusione e disorientamento.

Intento di questo *Atto di indirizzo* è dunque proprio quello di fornire a voi docenti un *orientamento* per muoversi con ordine sul terreno franso dei processi didattici, per non perdere mai di vista la rotta da seguire nel viaggio che vi apprestate a compiere nell'anno scolastico 2026-2027: il viaggio – bene dirlo in premessa – non sarà sempre piacevole: incontreremo momenti difficili, spiacevoli, momenti in cui il desiderio di fermarci sarà forte. È nella logica delle cose: la scuola, del resto, è per viaggiatori che, alle comodità, preferiscono le asperità, consapevoli che li attenderanno momenti difficili da affrontare ma anche pronti alle sfide perché sanno che, finita la scalata, ci sarà ad accoglierli la soddisfazione del lavoro svolto.

Arrivo dunque alla presentazione dei tre punti cardinali dei processi didattici che dovranno servirci a mantenere sempre salda la rotta nell'anno scolastico che sta per iniziare:

1) Valutazione degli apprendimenti autenticamente formativa

È un punto essenziale al quale sarà dedicato un documento specifico a parte ma che, proprio per la sua rilevanza, voglio richiamare fin da subito in questo *Atto di indirizzo*. Ciascun docente è tenuto a considerare la valutazione come un momento interno al processo di insegnamento e non come un adempimento conclusivo di una fase didattica eseguito con intenti classificatori per graduare gli studenti in fasce di merito. Come ormai ribadito più volte negli anni passati bisogna collocare la valutazione dentro l'insegnamento come un suo importantissimo momento: la valutazione è interna al processo di insegnamento-apprendimento non è adempimento che segue ad un prodotto. Si valuta per due ragioni: 1. favorire il miglioramento degli apprendimenti degli studenti *spiegando* loro quali sono i punti su cui migliorare, 2. favorire il miglioramento

**Istituto Comprensivo
"Nunzio Incannamorte" BAIC888007**

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.incannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it

Scuola Secondaria di primo grado "N. Incannamorte" C.M. BAMM888018

Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019

Scuola dell'Infanzia "Soranno" C.M. CM BAAA888025

Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003

Codice Fiscale 91112600720

dei propri processi di insegnamento riflettendo, sulla base della analisi condotta sugli esiti degli studenti, su cosa e come intervenire, nella organizzazione del proprio lavoro di insegnante, per *meglio adeguarsi* ai bisogni formativi, ma anche ai *linguaggi*, di alunni e studenti. Chiaro – ma su questo l'esperienza dello scorso anno dice molto di più di quanto io possa descrivere in queste righe – che una valutazione autenticamente formativa relativizza la funzione del voto numerico e si concentra prevalentemente sulla *descrizione*, sulla *narrazione*, per ***dire*** agli studenti, alle loro famiglie, ma anche a sé stessi come docenti, cosa non è andato come doveva andare. Naturalmente, senza drammi e colpevolizzazioni ma col solo intento di mettersi all'opera per fare meglio la prossima volta. Deve essere, ormai lo sapete, un ***dire chiaro, autentico, non velato dall'insopportabile e illeggibile didattichese che imperversa nei giudizi copia e incolla (come in tanti altri documenti) circolanti nelle nostre scuole.***

2) La funzione metonimica delle discipline

Guai a perdere di vista la centralità assoluta che il sapere e la cultura devono avere a scuola. Bisogna stare molto attenti a non cadere nella tendenza – purtroppo oggi sempre più diffusa nelle scuole – a credere che si possano fornire ad alunni e studenti *direttamente* delle competenze senza passare attraverso i saperi disciplinari (conoscenze). Da questo punto di vista bisogna avere il coraggio di ripensare le cosiddette "educazioni" ma – attenzione – non per eliminarle dalla scuola. Al contrario, per potenziarle. Si educa sul serio all'essere cittadini, ad esempio, lavorando con i saperi disciplinari: mi rendo conto, per fare un altro esempio, che è molto più semplice organizzare un incontro con un esperto esterno piuttosto che formare gli adolescenti ad una autentica consapevolezza critica e personale attraverso le risorse più importanti che una scuola dovrebbe avere: la poesia, la letteratura, la storia, l'arte e il cinema, le scienze, la matematica, le lingue e lo studio delle culture straniere.

Siamo sicuri che eventi e celebrazioni abbiano realmente un impatto permanente nella formazione dello studente? Se riflettiamo con onestà dentro di noi potremmo dare una risposta sincera alla domanda: quanto tempo, in occasione degli incontri con esperti esterni, è dedicato a contenere chiacchiere e inevitabili distrazioni degli studenti? Siamo sicuri che l'evento realmente funzioni? Siamo sicuri che la scuola debba "sensibilizzare", rincorrendo ricorrenze e giornate varie, piuttosto che "insegnare" ossia mettere in condizione i propri studenti di acquisire, sulla base di letture e studi mirati, una personale idea in merito proprio a quelle fondamentali questioni cui oggi si dedicano svariate giornate, dimenticandosi però che basterebbe leggere qualche buon libro per rifletterci su in maniera, certo meno visibile e celebrativa, ma sicuramente più seria? C'è molta retorica nelle scuole. Spesso accade che i ragazzi per puro senso di ribellione alla retorica stucchevole della sensibilizzazione assumano posizioni e atteggiamenti opposti, con conseguenze molto pericolose. Meglio sarebbe condurre, con percorsi didattici mirati e culturalmente formativi, gli studenti ad acquisire consapevolezza su tematiche etiche, civili, ambientali, politiche (un solo semplice esempio: in quante scuole si lavora sul *Signore delle mosche*? Andrebbe fatto, ma non per sapere chi era Goldwin bensì per riflettere insieme su quanto sia stupido il bullismo!). Dietro queste mie riflessioni c'è un libro molto intelligente, che consiglio, il cui autore è un italianista, tra l'altro coordinatore del gruppo di lavoro che ha realizzato le sezioni dedicate alla Letteratura Italiana delle ultime Indicazioni Nazionali:

**Istituto Comprensivo
"Nunzio Incannamorte" BAIC888007**

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.incannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it

Scuola Secondaria di primo grado "N. Incannamorte" C.M. BAMM888018

Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019

Scuola dell'Infanzia "Soranno" C.M. CM BAAA888025

Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003

Codice Fiscale 91112600720

Claudio Giunta. Il titolo del libro prende spunto da una domanda che, in occasione di un incontro in un Liceo, viene fatta da una studentessa all'autore: *Ma se io volessi diventare una fascista intelligente?* Il libro di Giunta parla prevalentemente di educazione civica – del mito retorico circa la possibilità di insegnare direttamente educazione civica – ma in realtà apre degli spazi importanti di riflessione. Si difende il valore culturale delle discipline e di conseguenza il ruolo intellettuale del docente. Ma attenzione: difendere il valore culturale delle discipline significa che l'insegnante deve avere la capacità di insegnare nella maniera meno scolastica (!!) possibile riuscendo, costantemente, ad agganciare i temi della propria disciplina al mondo attuale vissuto dagli studenti. Occorre essere in possesso di una notevole cultura nella propria disciplina per far comprendere ad un adolescente che, ad esempio, leggere Dante può avere ancora un senso per orientarsi nel mondo di oggi. Bisogna avere il coraggio, supportato dalla consapevolezza culturale di cui sopra, di fare delle scelte e, magari, se lo si ritiene opportuno leggere solo un poco di Dante e invece concentrarsi su romanzi contemporanei: pochi ma letti bene e discussi in classe. La normativa non ci impone nulla in questo senso: i programmi sono un fantasma che aleggia nelle sale docenti delle scuole. Di fatto non esistono. Morti e sepolti. Ci sono delle "indicazioni" ministeriali con dei traguardi da conseguire. La strada per giungere a quei traguardi è tracciata in nome della libertà di insegnamento dal docente le cui scelte, se frutto di buona fede e di consapevolezza culturale, sono indiscutibili (il diritto alla libertà di insegnamento reca con sé una responsabilità culturale enorme connessa alla formazione di alunni e studenti).

C'è una pagina molto bella di Claudio Giunta che è opportuno citare: "le materie scolastiche sono sempre state anche una metonimia. Si studia la letteratura italiana non solo per sapere se è venuto prima Dante o Petrarca ma anche perché si crede che lo studio della letteratura italiana affini l'intelligenza e renda più consapevoli di sé. Si studia la storia non solo per sapere in che anno è scoppiata la Seconda Guerra Mondiale ma anche per capire da dove viene il mondo che abbiamo sotto gli occhi. Si studia la matematica non solo per fare di conto ma per acquisire un metodo e un'attitudine mentale che si pensa torneranno utili in altri ambiti della vita. Si suppone che applicarsi ad argomenti anche difficili, remoti dalla vita pratica, non solo aumenti il bagaglio di nozioni che si possiede ma abbia anche un effetto positivo sulla mente, sulla personalità, sul carattere".

3. La sfida dell'innovazione: l'IA a scuola

Sfida complessa perché la scuola non può sottrarsi al dovere di essere al passo con i tempi – di qui la centralità che nei nostri programmi formativi per docenti, e non solo, ha rivestito e continuerà a rivestire il tema della IA – ma dall'altro lato non sarebbe dignitoso per la scuola uniformarsi, passivamente e per moda, allo spirito dei tempi finendo con lo stravolgere la propria natura. Mai come in riferimento al tema della IA e del digitale mi sento di promuovere il motto di Spinoza: "Caute!". Andiamoci piano ma non assumendo posizioni di acritico rifiuto bensì, in prima istanza, studiando e conoscendo, ossia acquisendo consapevolezza della natura e delle dinamiche proprie degli strumenti digitali innovativi, quindi valutando, con consapevolezza ed estrema attenzione, *la misura esatta e adeguata di innovazione che possa far bene alla scuola e ai nostri ragazzi*. Se necessario non bisogna aver paura di essere controcorrente, di restare fermi su posizioni che, solo ad uno sguardo superficiale, potrebbero apparire reazionarie, ma che sono invece prese a

**Istituto Comprensivo
"Nunzio Incannamorte" BAIC888007**

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.incannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it

Scuola Secondaria di primo grado "N. Incannamorte" C.M. BAMM888018

Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019

Scuola dell'Infanzia "Soranno" C.M. CM BAAA888025

Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003

Codice Fiscale 9112600720

difesa della natura propria della scuola e in nome di principi educativi ben precisi. L'importante è che tutto nasca da consapevolezza, studio, informazione.

Da pochi mesi è stata pubblicata *Magnifica humanitas* l'Enciclica di papa Leone XIV in cui il tema della scuola e dei processi educativi trovano ampio spazio perché, dice Leone XIV, è importante non farsi trovare impreparati sul piano educativo per fronteggiare uno scenario ormai dilagante ove la "pervasività dei media digitali genera una cultura dell'immediatezza e della iperstimolazione, che alimenta stanchezza, noia e apatia di fronte alla fatica necessaria per cercare la verità". La scuola dovrebbe divenire un luogo in cui prioritario è insegnare ai giovani *"quando e per cosa **non usare**"* l'Intelligenza Artificiale. Attenzione: ciò non deve risuonare come un anacronistico divieto di utilizzare l'Intelligenza Artificiale e, non a caso, il Pontefice parla di educazione a *"digiunare dall'IA"*. Il digiuno non è un divieto: è una sospensione rigenerativa, non un rifiuto radicale. E soprattutto dal digiuno deriva la possibilità di un utilizzo disciplinato e salutare di ciò da cui, appunto, ci si astiene temporaneamente. Il digiuno è rigenerativo, mai distruttivo o apocalittico. E allora la scuola diviene il luogo in cui praticare questa sospensione salutare e rigenerativa dall'Intelligenza Artificiale, ma in generale dal digitale, ossia lo spazio educativo in cui insegnare ai giovani a *"come non usare l'Intelligenza Artificiale"*, o gli strumenti digitali, al fine appunto di formare persone che sappiano, nella vita, farne un uso eticamente sostenibile e antropocentrico. Il digiuno scolastico dalla Intelligenza Artificiale dovrebbe dunque configurarsi come la premessa per ricondurla nell'orbita dell'umanesimo – umanizzarla e porla in maniera sicura e protetta al servizio dell'uomo – laddove, invece, un'alimentazione, specie non controllata, di IA a scuola rischia appunto di diffondere anche nei più giovani la pervasività suadente della narrazione transumanistica. Il digiuno scolastico dalla Intelligenza Artificiale – e questo è davvero un passaggio fondamentale della *Enciclica* – si configura come occasione di cura educativa dedicata a far riappropriare i giovani della natura autenticamente umana del pensare con i suoi tempi lunghi, le sue complessità, le enormi sue asperità: *"la velocità e la facilità con cui si ottiene una risposta o una sintesi rischiano di spegnere il desiderio di porre domande, che solo nella durata porta frutto. Come scrive Platone le cose più profonde e importanti si imparano solo dopo molto tempo e molta fatica, impegnandosi nella discussione con gli altri a "sfregare" i concetti e le esperienze come se fossero pietre focaie, finché in noi non scocchi la scintilla della comprensione"*. La scuola, in altri termini, deve tornare ad essere il luogo in cui i giovani imparano a cercare la verità: ciò – come già Parmenide insegna – è un percorso complesso, impervio e, soprattutto, che richiede tempi lunghi. E tuttavia è un percorso decisivo per l'umanità giacché arrivare a scoprire la verità significa potersi elevare al "senso" oltrepassando l'apparenza del dato immediato, il semplice possesso e sciorinamento estrinseco di informazioni. Il rischio è che la diffusione dell'Intelligenza Artificiale nei processi scolastici di insegnamento e di apprendimento possa appunto dar mano forte all'idea, già pericolosamente diffusa nel mondo della scuola, per cui ciò che conta è conoscere molte cose, avere sempre una risposta pronta e il più possibile veloce ed esatta, raggiungere standard elevati nelle varie prove che vengono somministrate, conseguire voti alti. Fare il gioco, in altri termini, di quella cultura della prestazione che mette completamente, e colpevolmente, da parte, proprio a scuola, il problema del senso, della riflessione, dello studio inteso non come "problem-solving" bensì come scavo, lungo e penoso, di concetti per giungere alla scoperta del "senso". Chiaro che l'esercizio lungo e faticoso dello studio

**Istituto Comprensivo
"Nunzio Incannamorte" BAIC888007**

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.incannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it

Scuola Secondaria di primo grado "N. Incannamorte" C.M. BAMM888018

Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019

Scuola dell'Infanzia "Soranno" C.M. CM BAAA888025

Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003

Codice Fiscale 9112600720

richiede alcuni aspetti che sono seriamente messi in discussione dalla pervasività della cultura digitale: concentrazione, attenzione, *silenzio*, *solitudine*. Si potrebbe obiettare che uno dei problemi del digitale è proprio l'aver sottratto i giovani dalla dimensione comunitaria, averli resi quindi soli e, sostanzialmente, afasici perché incapaci di entrare realmente in relazione con l'altro anche per una sempre più dilagante povertà lessicale e incapacità, appunto, comunicativa. E tuttavia non è questo il silenzio e la solitudine richiesti dallo studio: lo ha scritto la filosofia Hanna Arendt richiamandosi al grande insegnamento di Sant'Agostino. Se si è veramente con sé stessi non si è mai da soli. È questa la dimensione propria della "solitudine" richiesta dallo studio: non l'alienazione di chi è solo, magari anche stando fisicamente tra la gente, perché incapace di entrare in relazione, con sé stesso come con gli altri, bensì la *concentrazione* di chi intesse un dialogo con sé stesso per giungere, attraverso lo sfregamento dei concetti, alla scoperta del senso e della verità. Questa concentrazione a sua volta richiede silenzio che, però, non è anche qui da confondere con l'afasia dell'alienato – il silenzio dei nostri giovani travolti dal digitale – bensì il silenzio meramente vocale di chi è impegnato a discorrere con sé stesso nel lavoro di ricerca della verità. Lo studioso, solo nella sua stanza, non è mai né veramente solo né mai veramente in silenzio, è sempre in relazione e in dialogo sia con sé stesso che con ciò di cui si sta occupando. Si prepara a costruire dialoghi autentici con gli altri, quando sarà il momento. Il suo è un silenzio necessario per tessere relazioni autentiche: tutto ciò, si è detto, richiede concentrazione, attenzione, pazienza, volontà di farsi carico dei tempi lunghi e delle complessità della ricerca. È una dimensione a cui la scuola non può abdicare sebbene, nei fatti, lo stia facendo da tanto tempo ormai. Difenderla questa dimensione significa, inevitabilmente, riproporre pratiche di digiuno dalla Intelligenza Artificiale come, in generale, dal digitale: occorre – scrive con grande incisività Prevost – diffondere a scuola *"una vera igiene dell'attenzione: ritmi che prevedano silenzio, studio approfondito, lettura, confronto ponderato; senza questi elementi la libertà interiore può risultare compromessa"*.

Con i più sentiti auguri per un Sereno anno scolastico 2026-2027

Il Dirigente Scolastico
Prof. Vincenzo Martorano